

Somalia
Fucilati
cinquanta
dimostranti

MOGADISCIO. Quattrocento morti, centinaia di feriti, carri armati nelle strade, colpi di cannone e di mitragliatrice esplosi contro le finestre dei quartieri popolari, case violate e saccheggiate, decine di donne violentate dai soldati: è questo il bilancio della durissima repressione del regime di Siad Barre dopo le manifestazioni dello scorso 13 luglio. Lo riferisce l'Africa Watch Human Rights, l'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani nel continente africano. È la prima e più clamorosa smentita alle notizie diffuse dal regime somalo, che ha sempre parlato di soli 23 morti e 59 feriti, tentando in questo modo di salvare la faccia del regime sullo scenario internazionale. Barre, che da oltre 25 anni governa il paese, non vuole compromettere i rapporti con i paesi che forniscono alla Somalia aiuti per lo sviluppo. La scintilla che provocò i disordini fu l'arresto, avvenuto il 13 luglio, di alcuni leader della comunità musulmana e di un certo numero di civili. Nel timore di reazioni, unità dell'esercito circondarono i principali templi dove i fedeli si erano riuniti per le preghiere del Sabhat islamico. Al lancio di pietre dei dimostranti i militari risposero sparando all'impazzita anche con i cannoni dei carriarmati, e dandosi successivamente a violentissime operazioni di rastrellamento. Fonti locali, inoltre, rivelano che una cinquantina di civili, ritenuti responsabili dei disordini, furono arrestati e fucilati senza alcun processo. Proprio l'altro ieri un gruppo di senatori comunisti ha chiesto al ministro degli Esteri di sospendere ogni collaborazione militare con la Somalia.

Beirut
Pioggia
di razzi,
12 morti

BEIRUT. Il settore musulmano di Beirut devastato dai bombardamenti è un deserto: la popolazione nella sua quasi totalità è fuggita per recarsi nel più sicuro Libano meridionale, nella valle della Bekaa e nel nord del Libano. Dopo i bombardamenti dei giorni scorsi, una nuova pioggia di razzi e colpi di artiglieria provenienti dall'esercito cristiano - a sua volta bombardato dai siriani - si è abbattuta la scorsa notte con inaudita violenza sul settore ovest della capitale libanese inducendo la popolazione all'esodo per la terza volta in pochi mesi.

Secondo la polizia, il bilancio delle vittime causato nelle ultime quarantotto ore è di dodici morti e 100 feriti nei due settori, musulmano e cristiano, di Beirut. «Ora Beirut ovest è una città di fantasma», ha detto Hassan Yassin, uno dei pochi abitanti rimasti nella Beirut musulmana.

Raggiunto al telefono, Yassin ha detto: «Abbiamo passato due notti nell'unico umido rifugio domando sul pavimento e avendo come cuscini alcuni libri trovati casualmente. I bambini piangevano a causa del buio, dovuto alla mancanza di elettricità in tutta la città. Ci mancava l'aria perché in uno spazio molto ridotto si trovavano tutti gli abitanti del quartiere. Tutti erano terrorizzati e prima ancora del sorgere del sole tutti sono scappati dalla città».

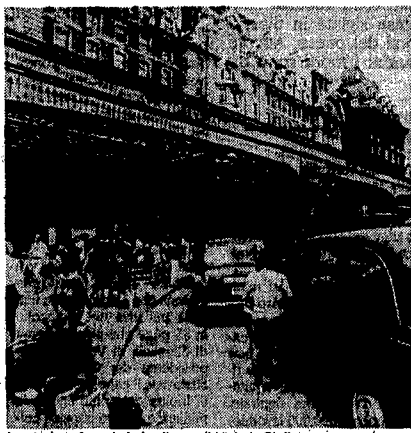
Intanto, nel Libano meridionale, il portavoce della forza di pace delle Nazioni Unite «Unifil», Timor Gokpel, annunciava che un soldato delle isole di Figi è rimasto ferito quando miliziani armati hanno attaccato la sua postazione nella città di Tiro, a 80 chilometri da Beirut.

Per oltre venti minuti, i soldati dell'Unifil hanno ingaggiato una battaglia con gli sconosciuti attaccanti, ha aggiunto il portavoce.

**Giorni di tensione
nella capitale britannica**
Rubinetti a secco
per una settimana

Londra è una città stremata
Un milione senz'acqua

Emergenza acqua in Gran Bretagna dopo un'ondata di caldo tropicale. Un milione di londinesi è ridotto alla sete. In alcuni distretti camion-cisterna sono apparsi agli angoli delle strade dove la gente fa la coda con secchi e bottiglie. In altre parti del paese dai rubinetti sono uscite delle piccole larve vinsaporite. Tensione nella capitale: scioperi del metrò, della Bbc, degli uffici comunali. La Thatcher sotto accusa.



La stazione ferroviaria londinese di Victoria Station

ALFIO BERNABE

LONDRA. Un'ondata di caldo, che si estende dalle sperdute isole Ebridi, al largo della Scozia, fino alla capitale inglese, ha superato i 30 gradi ed ha lasciato più di un milione di persone senz'acqua. Da due giorni interi distretti nel Sud di Londra sono con i rubinetti asciutti o appena sgocciolanti e le amministrazioni locali hanno avvertito la popolazione che il rifornimento idrico non potrà essere riattivato per almeno una settimana. Un appello speciale è stato diramato ai proprietari dei grandi edifici per avvertirli di prestare particolare attenzione al pericolo di incendi: la pressione dell'acqua è infatti troppo bassa per garantire il funzionamento delle pompe d'emergenza.

Nelle contee del Sud dell'Inghilterra le amministrazioni locali hanno vietato l'uso di acqua per annaffiare i giardini fino a metà agosto ed un simile bando è stato applicato nel Galles. «È incredibile che in un paese dove piove sempre si debba giungere al razionamento dell'acqua», ha detto

un parlamentare laburista, «chiaramente. L'ente acqua non ha preso adeguati provvedimenti».

L'attuale preoccupazione degli utenti si aggiunge a quella procurata dalla notizia che in alcuni distretti di Londra dai rubinetti sono emerse delle larve che hanno la proporzione di minuscoli girini. L'Ente acqua del Tamigi ha cercato di rassicurare i consumatori dicendo che le larve sono inaspori e non creano danni alla salute.

Incidenti di questo genere danno forza alle critiche che la commissione europea ha riversato sul governo britannico, accusato di non aver attuato le misure per migliorare la qualità dell'acqua potabile giudicata al di sotto delle norme comunitarie. La settimana scorsa, la commissione ha dato al governo britannico due mesi di tempo per prendere provvedimenti, pena la denuncia davanti alla Corte europea. Contemporaneamente all'ultimatum, si è avuto notizia di un rapporto medico che stabilisce un legame fra l'alta

quantità di nitrati contenuta nell'acqua inglese e l'incidenza dei tumori allo stomaco specialmente in quelle aree dove le tubature sono ancora di piombo. Fra due mesi il governo intende procedere alla privatizzazione dell'acqua: i laburisti hanno accusato il segretario all'Ambiente Nicholas Ridley di minimizzare il grave stato in cui si trovano le acque potabili, per evitare di creare apprensione fra i potenziali acquirenti. Il governo ha respinto un emendamento che chiedeva ai futuri proprietari garanzie ecologiche.

La scarsità d'acqua che ora colpisce il paese rischia di alimentare una nuova ondata di critiche, soprattutto nei riguardi delle ingenti somme che sono state spese in questi mesi nella campagna pubblicitaria per creare l'impressione che l'acqua è un'ottima fonte di investimento azionario. Ogni sera spot televisivi cercano di persuadere il pubblico che le risorse naturali fra le nuvole possono andare ad alimentare la sicurezza dei propri figli.

Mentre il bollettino meteorologico continua a prevedere almeno un'altra settimana di caldo che mette gli inglesi, co-



Il jet precipitato a Manila. Si prestano i primi soccorsi ai passeggeri del velivolo caduto nei pressi dell'aeroporto della capitale filippina. Otto persone hanno perso la vita

Aereo caduto negli Usa
I sopravvissuti sono 186
Un altro jet precipita nelle Filippine: 8 morti

SILOUX CITY. L'improvviso guasto di un motore posteriore avrebbe causato l'incidente di mercoledì al DC 10 della compagnia aerea americana «United Airlines». Lo hanno dichiarato alcuni esperti della commissione governativa che cerca di far luce sulle cause dell'incidente. Rottami dell'aereo sono stati trovati nei campi presso la cittadina di Alta, a più di cento chilometri dall'aeroporto di Sioux City. Potrebbe trovare conferma l'ipotesi dell'esplosione in volo. Quaranta minuti prima del tragico atterraggio a bordo si è sentita un'esplosione e il pilota ha comunicato di aver perso l'uso sia del motore posteriore che dei controlli idraulici. Per motivi di sicurezza tali controlli seguono all'interno tre diversi percorsi ma i frammenti del motore di coda esplosivo hanno tagliato i condotti e provocato la perdita di tutto il fluido del sistema idraulico di comando.

C'è ancora incertezza sul numero delle vittime. L'ente governativo per la sicurezza aerea parla di 109 morti e 186 superstiti, tra essi i tre uomini dalla cabina di pilotaggio e otto hostess.

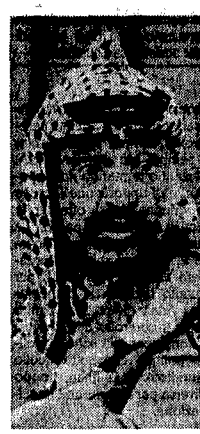
Il governatore dello Stato dell'Iowa, luogo dell'incidente, Terry Branstad, ha fatto visita in ospedale al capitano del DC 10, Haynes. Ha avuto per lui e per il suo equipaggio parole di ammirazione per aver pilotato un velivolo con l'intero sistema idraulico fuori uso, avvalendosi solo dei motori rimasti in funzione.

Questi sono purtroppo giorni neri per l'aviazione civile; ieri a Manila, nelle Filippine, un bimotore di linea «Bac 1-11» della «Philippine Airlines», ha mancato la pista dell'aeroporto finendo sull'autostrada. Ha travolto quattro macchine uccidendo otto persone. Fra i passeggeri del velivolo ci sono circa trenta feriti, nessuno versa in gravi condizioni. La scarsa visibilità può aver provocato l'incidente. Nella zona dell'aeroporto di Manila pioveva a dirotto in quel momento. Il bimotore della compagnia di bandiera filippina era decollato dalla città di Zamboanga, distante dalla capitale circa ottocento chilometri.

Sconfitta al Senato americano una mozione ultraconservatrice
Si voleva costringere Bush a chiudere i colloqui di Tunisi

Usa-Olp, il dialogo non si fermerà

Gli Usa continueranno a dialogare con l'Olp. Purché gli interlocutori palestinesi non si siano resi colpevoli di atti di terrorismo contro cittadini americani. Con questa soluzione di compromesso votata al Senato viene sconfitta la manovra con cui gli ultra filo-Shamir volevano costringere in pratica Bush a chiudere il canale dei rapporti diretti con l'organizzazione di Arafat in Tunisia.



Yasser Arafat



George Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il giovane e ancora fragile dialogo tra Usa e Olp, che da mesi attira i fulmini di Shamir e della parte più ultranazista (non di tutta la lobby filo-israeliana in America, ha superato l'ostacolo parlamentare che minacciava di interromperlo. Sia pure grazie ad un compromesso che aggira l'ostacolo anziché affrontarlo di petto. Una proposta del senatore Jesse Helms, repubblicano ultraconservatore del North Carolina, che pretendeva che la Casa Bianca «ceriflicasse» che i palestinesi con cui si dialoga non hanno avuto nulla a che fare con il terrorismo, è stata bocciata a maggioranza.

Al suo posto è stato approvato un emendamento più blando che prevede il taglio dei finanziamenti per colloqui con rappresentanti dell'Olp

1973.

Nel corso del dibattito il Senato aveva ricevuto una lettera di Bush in cui si avvertiva che l'approvazione dell'emendamento avrebbe «pesantemente, interferito, se non distrutto completamente gli sforzi della Casa Bianca per promuovere un processo praticabile alla pace in Medio Oriente» e lo si definiva «anti-costituzionale» nella misura in cui limitava prerogative di politica estera che spettano al presidente. E mercoledì scorso il portavoce di Bush, Fitzwater, aveva detto chiaro e tondo che la scelta americana è di parlare con l'Olp e non si può pretendere che sia Washington ad indicare all'Olp chi deve rappresentarla o meno.

La Casa Bianca sembra soddisfatta di come è andata. Il senatore Helms è furibondo perché l'emendamento che ha sostituito il suo sarebbe «una foglia di fico che permette al Dipartimento di Stato di continuare a fare esattamente quel che stanno facendo».

Intanto il premier israeliano Shamir ha assicurato il presidente Usa Bush che Israele non modificherà lo status dei territori occupati fino a quando non ci sarà un accordo negoziato sulla loro condizione permanente.

Tensione a Cipro, 108 greci in mano turca

NICOSIA. Il confine tra la Cipro greca e quella turca è improvvisamente tornato ad essere tra i focolai di tensione più caldi del Medio Oriente. Quindici anni dopo la guerra che oppose le due comunità e fece migliaia di morti, la repubblica greco-cipriota si è rivolta ieri all'Onu chiedendo un intervento urgente volto ad evitare che gli avvenimenti delle ultime ore possano far precipitare la nuova, inattesa, crisi.

È successo, infatti, che 108 cittadini greco-ciprioti, tra questi il vescovo di Lamaca, due giornalisti e moltissime donne, sono stati inaspettatamente

prelevati con la forza da agenti di polizia e militari turchi durante una manifestazione in «tema di nessuno», cioè quella fascia smilitarizzata che separa le due comunità rivali. E ora si trovano in carceri nella Cipro turca in attesa di giudizio senza che sia loro permesso di mettersi in contatto col mondo esterno.

Le autorità turco-cipriote li accusano di aver violato il confine e minacciano di comminare loro pene durissime, mentre quelle greco-cipriote hanno immediatamente sollecitato gli ambasciatori

di Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna e Cina (i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu) a compiere un intervento a favore dei detenuti, ostaggi di una Repubblica che la comunità internazionale non riconosce.

La Cipro greca sta vivendo, sbigottita e preoccupata, ore di grande tensione.

Dal canto loro, i turco-ciprioti del nord lasciano filtrare col contagocce le notizie relative alla situazione dei 108 prigionieri, che rischiano di trovarsi al centro di una crisi internazionale. Due giorn-

Affilate i mestoli!

Arcigola premia:

Ristoranti in Festa

Non lasciatevi scappare la ghiottissima occasione che, anche quest'anno, Arcigola ha in serbo per voi: il grande concorso "Ristoranti in Festa", nelle Feste dell'Unità". Lo scopo del concorso - che terminerà il 15 ottobre - è di segnalare i Ristoranti che, con il loro lavoro, contribuiscono alla diffusione della cultura alimentare nostrana.

Come partecipare

Iscrivete il vostro Ristorante - la quota è di 100.000 lire - telefonando a ARCIGOLA - Bra - Tel. 0172/426207.

Ma attenti! Gli Ispettori Arcigola, giudici insindacabili della gara, verranno a trovarvi in incognito, alla Festa dell'Unità.

E solo dopo aver consumato il pasto si faranno riconoscere, valutando le qualità, i pregi e i difetti di cibi, vini e servizio: esprimeranno poi un punteggio globale.

Vincono tutti

Tutti i partecipanti riceveranno la prestigiosa "Guida ai Vini d'Italia '89". Inoltre, al 1° classificato andranno 2.000.000 in lire, 1.000.000 al 2° e 500.000 lire al 3°, 4° e 5°.

Ma non è tutto! Per la prima volta, saranno assegnati 21 premi speciali ai migliori Ristoranti di ciascuna regione.

Sulle pagine de L'Unità potrete seguire l'andamento del concorso.

Arcigola - Sede Nazionale
Via Mendicizia, 14 - 12042 Bra (CN)
Tel. 0172/426207-421293